

PALAZZO EUROPA

Andrea Bonanni



SCHAEUBLE: NELL'EURO SOLO I PIU' COMPETITIVI

Tutti i pronostici europei per l'anno appena iniziato si concentrano sugli appuntamenti elettorali in Francia, Olanda, Germania e, forse, in Italia. L'incognita politica, accoppiata con l'altra incognita rappresentata dalla nuova amministrazione Trump a Washington, sono i principali fattori di incertezza del 2017. Ma il 2017 sarà anche l'anno in cui si consumerà un altro confronto, cruciale per le sorti della moneta unica. La Germania, che ha ormai raggiunto un tasso di inflazione prossimo al 2 per cento e ha completamente rimesso in marcia la propria economia, reclama infatti a gran voce la fine della politica espansiva e di sostegno alla crescita condotta finora dalla Bce di Mario Draghi. «Sarà probabilmente giustificato che la Bce cominciasse a cercare di uscire dalla sua politica accomodante», ha dichiarato il ministro delle Finanze tedesco Schaeuble. La politica dei tassi bassi ha infatti aiutato le economie in difficoltà e oberate di debiti, come quella italiana, ma finisce per penalizzare i risparmiatori e i grandi fondi di investimento e pensionistici del Nord, che rischiano di veder limato il loro capitale. «Condivido le loro preoccupazioni», ha detto Schaeuble. Ma la polemica di Berlino non è tanto con la Banca Centrale quanto con i governi di Paesi come l'Italia. «L'origine del

problema - ha spiegato Schaeuble - non è la Bce quanto piuttosto la costruzione della zona euro. Alcuni Paesi non fanno quello che si sono impegnati a fare, in particolare per quanto riguarda il miglioramento della loro competitività». Queste parole segnano un cambio di filosofia importante. Il fronte dei "falchi" sembra non concentrarsi più su qualche decimale di punto di deficit non tagliato, come avveniva in passato. Questa volta mettono il dito sulla vera piaga che è all'origine delle divergenze crescenti nelle economie della zona euro: lo spread della competitività. Secondo l'ultimo rapporto del World Economic Forum, Olanda, Germania, Svezia, Finlandia e Danimarca sono tra i primi dodici Paesi nella graduatoria della competitività mondiale. Belgio, Austria, Francia, Lussemburgo e Irlanda sono tra il diciannovesimo e il 23 posto. La Spagna è alla casella numero 33. L'Italia è quarantaquattresima, e perde anche una posizione rispetto all'anno precedente. Peggio di noi, nell'eurozona, fanno solo Portogallo e Grecia. Se la polemica su qualche decimale di punto di deficit può essere stucchevole e ingiustificata, quella sul mancato recupero di competitività del nostro sistema Paese dovrebbe invece farci riflettere molto seriamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

